Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 10 (2007)

Vorwort: Editoriale
Autor: Huber, Rodolfo

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Editoriale

Nel 1996 il Comitato della Società Storica Locarnese si riunì per riflettere sull'opportunità o meno di continuare con una pubblicazione annuale. Dopo varie discussioni si decise, nel 1998, di dare alle stampe una rivista con frequenza annuale, che abbiamo voluto chiamare «Bollettino» proprio perché il significato più nobile di questo termine, cioè quello di «pubblicazione scientifica», ci imponeva accuratezza e rigore, e questo anche se sapevamo benissimo che il nostro periodico non era necessariamente destinato a degli specialisti. Il «Bollettino» è apparso da allora puntualmente ogni anno e con il presente numero festeggia il suo decimo anniversario.

Grazie all'impegno del caporedattore, Ugo Romerio, e di oltre cinquanta diversi autori, la qualità dei contributi e il volume delle pagine sono aumentati di anno in anno. Nel 1998 presentammo un fascicolo di 107 pagine, negli ultimi anni le pagine si avvicinarono, o addirittura superarono il traguardo di 200. In totale, sommando i dieci numeri del «Bollettino», abbiamo pubblicato oltre 1500 pagine dedicate alla storia del Locarnese. Per la collaborazione e la stampa ringraziamo la Tipografia Pedrazzini SA.

Col passare del tempo, il «Bollettino» si è arricchito anche nei contenuti. Alle sezioni iniziali («studi e contributi»; «conservazione, restauro e valorizzazione delle tracce del nostro passato»; «documenti»; «recensioni»; «attività societaria») si sono aggiunte la «storia raccontata» e il «notiziario dal castello». A dieci anni dall'inizio di questa avventura, l'apprezzamento dei soci e del pubblico ci confermano che la strada intrapresa è quella giusta e che i dubbi della prima ora erano ingiustificati. L'indice dei dieci fascicoli, allegato a questo numero, dà una panoramica sulla ricchezza e sulla varietà dei temi affrontati, e sono convinto che sarà un utile strumento per chi si interessa alla storia del Locarnese.

La nostra rivista ha saputo ritagliarsi uno spazio originale fra le pubblicazioni storiche ticinesi: è pubblicazione curata, attenta alla qualità dei contributi, accoglie autori che sono ricercatori riconosciuti, altri che sono degli appassionati di storia della nostra regione, e altri ancora che sono studenti freschi di laurea, ai quali siamo lieti di poter offrire un aiuto, che non consiste soltanto in consigli e incoraggiamenti, ma anche nella possibilità di veder pubblicato, in qualche caso per la prima volta, un loro contributo. Il «Bollettino» si rivolge ad un pubblico che pretende rigore documentario, accompagnato però da un intrattenimento variato e piacevole; il nostro non è un pubblico esclusivo e specializzato.

L'obiettivo della Società Storica Locarnese, più volte ribadito, è quello di essere una associazione di persone interessate alla storia, alle tradizioni e alla cultura del Locarnese, ma non un sodalizio di professionisti. L'intento è di offrire una divulgazione di qualità elevata. In una società democratica la cultura dovrebbe coinvolgere tutti gli interessati. Penso che la Società Storica Locarnese abbia il compito di evitare esclusioni artificiose, come potrebbero essere barriere di censo per i nostri soci (con tasse di partecipazione elevate), oppure favorendo un culto esoterico del sapere. Proprio per favorire la divulgazione si sono avviati lo scorso anno i corsi di informatica per storici dilettanti «Non usare il computer come una clava»: un modo di avvicinare i nostri soci ad una tecnologia che ha un ruolo crescente nella ricerca di livello accademico e che non può più essere ignorata neppure da chi si interessa di storia senza la pretesa di farne una professione.

La divulgazione della cultura non deve però neppure scadere nell'accettazione supina di spot pubblicitari (o di «eventi», per usare un termine attuale) travestiti di cultura. Secondo me lo scopo della cultura, di cui fa parte la conoscenza delle vicende storiche, dell'arte e delle tradizioni della nostra regione, è il dialogo e l'arricchimento di tutti coloro che desiderano essere partecipi di queste conoscenze; tutto il contrario rispetto alla promozione dell'ego di singole star o alla vendita di prodotti verniciati superficialmente di «cultura» senza spessore. Con tono garbato, lontani dalla luce abbagliante dei riflettori, la nostra società ha per esempio preso posizione contro lo scempio dei piloni della funiva Orselina-Cardada, contro il cambiamento di nome di Piazza San Francesco, oppure ha segnalato il vuoto della commemorazione dell'80° anniversario del Patto di Locarno. Qualche volta, quando ci siamo imbattuti in libri di qualità insufficiente, non li abbiamo semplicemente ignorati, ma abbiamo cercato di spiegare ai nostri lettori le ragioni del nostro giudizio.

Credo sia importante che il Bollettino della Società Storica Locarnese continui ad orientarsi verso un concetto di cultura definito come bene pubblico, che perciò merita il sostegno della società e, in un paese democratico, dello Stato. Senza mezzi (non volendo essere ingenui è anche di finanze che si deve parlare) una adeguata diffusione delle conoscenze storiche non è possibile. Il ruolo delle società culturali è importante: nessuno desidera che lo Stato imponga quale storia patria debba essere raccontata. Ma l'iniziativa privata, senza il sostegno dell'ente pubblico (magari un po' casuale e ad annaffiatoio, perché in un dibattito culturale aperto nessuno sa quale sia il seme che germoglierà meglio) rischia di fare gli interessi di pochi o di esaurirsi. Associazioni ed enti pubblici hanno ruoli distinti, ma complementari; quando l'obiettivo è la conservazione di un bene pubblico come la memoria della collettività, l'iniziativa privata deve poter contare sulla collaborazione delle autorità.

Vi serve un esempio? Nell'ultimo decennio, caratterizzato da una diminuzione dei contributi pubblici alla cultura, sono nate diverse associazioni di sostegno. Fenomeno presente anche nel Locarnese: pensiamo all'asso-

ciazione degli Amici del Teatro, a quella che sostiene la pinacoteca Casa Rusca, o agli amici della Scuola Popolare di Musica. In un certo senso rientra in questa categoria anche la nostra Società storica (che ha tuttavia un orizzonte più vasto, non focalizzato su un'unica istituzione); basti pensare alle preziose sinergie che essa ha con l'Archivio della città di Locarno, dove sono depositati i suoi fondi.

Per parare il colpo di una prima ondata di risparmi, nel 1998, era nata l'Associazione per il sostegno dell'Archivio Federale Svizzero. Durante l'assemblea generale del 30 maggio 2007, la decima, si è deciso di scioglierla. Infatti dal 2005, a causa di un quadro finanziario ancora più limitato e di vari cambiamenti intervenuti nella direzione, l'Archivio Federale non è più in grado di offrire proposte interessanti (pubblicazioni, visite a mostre, conferenze, ecc.) ai membri della sua associazione di sostegno. Il numero dei membri è così progressivamente diminuito fino a suggerire di porre un termine all'agonia. Che cosa resta? Un Archivio Federale più povero e più isolato. Ci rimane un'ultima speranza, che si avveri cioè l'auspicio dei diretti responsabili:

> Il Comitato direttivo dell'Associazione di sostegno e l'Archivio Federale ringraziano per il sostegno e sperano che anche in futuro l'Archivio Federale potrà godere dell'appoggio dei circoli della politica, dei media e della scienza[1].

Nel 1998 è uscito il primo numero della nuova serie del «Bollettino della Società Storica Locarnese». Il decimo numero che avete fra le mani non sarà l'ultimo! Ho la convinzione che i Locarnesi sono coscienti che il futuro della regione va costruito sulle fondamenta del suo passato. Non possiamo prescindere dalla nostra storia. Perciò è necessario che ci prendiamo cura di ogni traccia, di ogni monumento, di ogni documento capace di farci scoprire e meglio capire le nostre radici. E tutto questo non per nostalgia, bensì per realizzare qualcosa di valido, servendoci delle esperienze del passato.

RODOLFO HUBER

1 Cfr. Lettera dell'Associazione per il sostegno dell'Archivio Federale Svizzero a tutti i membri, Berna 7 giugno 2007, firmata dal presidente prof. Ulrich Zimmerli.

Testo originale: «Der Vorstand des Fördervereins und das Bundesarchiv danken für diese Förderung und hoffen, dass das Bundesarchiv auch in Zukunft auf die Unterstützung aus Kreisen der Politik, der Medien und der Wissenschaft zählen darf».